

dall'11 al 17 marzo

● Metti una sera a cena  
● Trenta «pastelli»  
● Cabaret al Ghione

● I passi della Terabust  
● Aperitivo con Rigacci  
● Scarface sugli schermi

DOMENICA  
11 MARZO 1984

## PopRock

### Burdon e Jobim inaugurano sette serate in musica

La vita musicale romana comincia a rianimarsi e come spesso accade in questa città dove settimane di assoluto digiuno si alternano a settimane dense di appuntamenti e proposte, anche stavolta ci sarà l'imbarazzo della scelta, ad esempio lunedì, quando saranno di scena Eric Burdon, uno dei grandi nomi del rock-blues, e contemporaneamente anche Antonio Carlos Jobim, il grande brasiliano fra gli iniziatori della bossa nova. Ancora, di scena questa settimana i fiorentini Litfiba; il nuovo concerto spettacolo di Alvin Curran e Remo Remotti; il concerto di presentazione della nuova associazione Folk'n'Roll con numerosi ospiti; il nuovo appuntamento con «Grigio Notte», locale sorto dalle ceneri del Max; per il sabato a Roma il musicista afroamericano Marvin Hannibal Peterson; infine oggi ultime repliche di due spettacoli, l'imperdibile Cantabralis del chitarrista Tonquinho, sempre al Teatro Sisti-

na; ed il concerto di Lucio 84, un nuovo originale artista che propone uno spettacolo di carattere multimediale, sempre preceduto dalla proiezione del film «Westfront 1918» di Wilhelm Pabst. Lo spettacolo ha inizio alle ore 17, al Teatro Olimpico in piazza Gentile da Fabriano. E infine giovedì, al Baracorda Club di via Arco dei Ginepro rock diabolico con i Luxford.

Lunedì al Teatro cinema Palladium, piazza B. Romano 16, alle ore 21 ritorna dunque Eric Burdon, a distanza di parecchi anni dalla sua prima tournée italiana, ma sempre in ottima forma, a giudicare dalle sue recenti prestazioni su vinile. Ultimo disco è «Ark» inciso assieme agli Animals, leggendario gruppo degli anni 60, al nome Burdon resta inconfondibilmente legato. Insieme giunsero al grande successo con «The house of the rising sun», uno splendido brano di folk blues che narra della New Orleans delle prostitute, del



Antonio Carlos Jobim

E proprio il mese del Brasile. Dopo il cast di «Cantabralis», Franco Fontana è riuscito quasi rocambolescamente a portare a Roma il Maestro, compositore, pianista, cantante, chitarrista, flautista, insomma: l'artista brasiliano più famoso nel mondo. Antonio Carlos Jobim terrà due concerti al Teatro Olimpico domani e martedì. Jobim si è esibito in Italia solo un'altra volta, nel 1978, in un memorabile concerto con Vinícius De Moraes e Tonquinho.

Impossibile riassumere in poche righe la sua vita artistica. È l'unico musicista brasiliano detentore di un Oscar con il film «Orfeo negro»; premiato molte volte dall'Accademia delle Arti e Scienze degli USA, è stato il precursore della bossanova, lanciata nel '58 con la canzone «Chega de saudade». Sono seguiti successi internazionali come «Garota de Ipanema», «A felicidade», «Desafinado», «Samba de uma nota só» e tante altre, seguiti dai due ormai celebri dischi con Frank Sinatra, e ancora premi e successi. Il programma dei concerti comprende tutti i più grandi successi del suo repertorio

jazz e dei bordelli. Anche dopo gli Animals Burdon è restato fedele alla sua passione per il blues e le musiche tradizionali americane, amore che lo portò a militare tra le fila del supergruppo statunitense War, orientato verso il soul ed il funk. Chiusa anche questa parentesi Burdon ha continuato ad impegnarsi come solista, sempre forte della sua voce, potente, roca, corposa; dal vivo, Burdon appartiene a quella razza di showmen che si concedono completamente, anima e corpo. Lo accompagnano Patrick Crumbly al sax, Mitchell Harwood alla batteria, Brian Godding al chitarra, e George Bruno Mooney alle tastiere.

Atmosfera nettamente diverse, più glaciale, rarefatta e presumibilmente raffinata, quello dei Litfiba, gruppo new wave italiano, che si esibisce sabato al Uonnia, via Cassia 871. Litfiba sono giunti al successo tramite la vittoria al festival rock italiano, ma dal allora ne hanno fatto di strada, pur mantenendo intatte le loro caratte-

ristiche musicali di freddo romanticismo. È interessante notare che sono loro gli autori delle musiche dell'Ensemble del gruppo teatrale il Marching, di scena proprio questa settimana; un'Ensemble naturalmente moderna, tutto laser, plebea ed elettronica.

«Modern» ed «elettronico» sono gli aggettivi giusti anche per lo spettacolo di Curran e Remotti, da anni ricercatori e sperimentatori in campo musicale; lo spettacolo ha titolo «Ho rubato la marmellata» e va in scena dal 15 al 20 marzo al teatro dell'Orologio, via dei Filippini 17a.

Il concerto di presentazione di Folk'n'Roll si svolgerà lunedì al Teatro dei Satiri, via groppa 19, e vedrà ospiti i Rolsin Dubb, Abbaucaccia, Andrea Luciani, Leonardo Rossi, Giorgio Mazonne, Franco Tovsky ed il gruppo Acustica Media-Site.

Al Grigio Notte, in via dei Finaroli 30b, domenica suona la formazione rock Metropolis



Eric Burdon

## Musica

### «La favola di Orfeo» e la linea musicale di Alfredo Casella

■ AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE — Alle ore 17.30 di oggi, concerto sinfonico, con l'esecuzione in forma d'oratorio dell'opera di Alfredo Casella, «La favola d'Orfeo», Dingo Marcello Panni.

Incorniciò Alfredo Casella — nei primi decenni del secolo — a far conoscere, attraverso esecuzioni in forma d'oratorio, le opere importanti dei contemporanei. Basti ricordare le «prime» in Italia della Storia del soldato, delle Nozze, dell'Edipo Re — tutte di Stravinskij — eseguite rispettivamente nel 1924, 1927 e 1933. Fu lui, Casella, che aveva fatto già conoscere nel 1915 le musiche dei balletti Petruska (ancora Stravinskij) e Dafni e Cloe di Ravel, nonché pagine cameristiche al pianoforte e in Trio, con Alberto Poltronieri e Arturo Bonucci.

La conoscenza delle nuove esperienze europee non allontanò Casella dall'idea di una linea «italiana» che egli stesso andava proponendo, pure in campo operistico. Ricordiamo Il concerto veneziano, la Gira il balletto tratto da Pirandello, risalente al 1924 e che giunge in buona salute ai sessant'anni. Nel 1932, si rappresentò a Roma La donna serpente da Carlo Gozzi, un'opera che presso i critici più accorti sembrò avere il ruolo di un moderno Flauto magico. Nello stesso 1932, Casella compose l'opera, in un atto, La favola d'Orfeo, ridotta per le scene dal Poliziano, a cura di Corrado Pavolini. Questa Favola viene eseguita oggi (si replica domani e martedì) nell'Auditorio di via della Conciliazione, diretta da Marcello Panni che è, in questi giorni, un nuovo animatore di una linea italiana. Ha diretto recentemente al Teatro Italiano Il Cordovano di Petruski; ora punta su Casella. Il programma è completato dalla suite di musiche composte da Gluck per il balletto Don Giovanni. (e.v.)

● L'APERITIVO CON PIETRO RIGACCI — Trent'anni, curriculum fitto di premi e di concerti: è Pietro Rigacci che offre stamattina (Teatro Sistina, ore 10.30, con trasmissione in diretta su Radiotelevisivo dell'Italcabla).

● GIUSEPPE LA LICATA «INVERNALE» — Per l'inverno musicale romano, promosso dall'Accademia di Santa Cecilia, il pianista Giuseppe La Licata suona stamattina (teatro Argentina, ore 11) pagine sfiziose di Liszt e di Louis Moreau Gottschalk, musicista americano (1829-1869), pianista a suo tempo incoraggiato da Berlioz e Chopin.

● MUSICA NUOVA ALL'AULA MAGNA — Il «sentiamo» che ci fanno i nuovi musicisti con il vecchio pianoforte, è un'idea dell'Istituto universitario che presenta, martedì (20.30) nell'Aula Magna, un otte di compositori, affidato a quattro pianisti: Ivan Fedele, Luca Mosca, Giuseppe Scotese e Paolo Ugoletti. Meno che le parole del silenzio (1981) di Alessandro Sbordani e Trying (1980), di Ada Gentile, si tratta di prime esecuzioni assolute.

● PAUL BADURA-SKODA AL SAN LEONE MAGNO — Il celebre pianista suona sabato (San Leone Magno, ore 17.30), presentato dall'Istituto Universitario. In programma, tra l'altro, la Sonata op. 53 di Beethoven e la Sonata op. 53 di Schubert.

● ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA — Figurano in settimana, due concerti: stasera, quello del soprano Maria Grazia Carnassi che, accompagnata da Giorgio Favaretto, canta pagine di Respighi, Alfano, Mortari, Pizzetti, Malpiero, giovedì, suonano i chitarristi Mario Gangi e Aligi Alibrandi, interpreti di musiche di Segovia, Ponce, De Falla, Rodrigo, Poulenc. I concerti si svolgono alle ore 21, nella Chiesa di Santi Agnese in Agone (piazza di Spagna).

● FRANCO MANNINO ALL'AGNUS — È fissato per domenica (ore 17, Foro Italico) un concerto monografico, dedicato a Franco Mannino. Oltre che lo stesso autore, suonano per lui Pierluigi Urbini in veste di violonista, Rodolfo e Arturo Bonucci (violino e violoncello), il pianista Flautista Ventura, la flautista Marianne Ekstein, e Lino Lama (viola).

● CABARET AL GHIONE — Joan Logue, accompagnata al pianoforte da Sylviane Balif-Boux, sarà la protagonista di un Cabaret (da Schoenberg ad oggi) di autori italiani, francesi, tedeschi e americani. Giovedì, sempre al Ghione, suona il pianista inglese Julian Jacobson.

● DON GIOVANNI AL CASTELLO — Dopo lo splendido concerto del pianista irlandese Hugh Tinney, vincitore del «Prize» 1983 (ha suonato con intensità di tocco e aderenza stilistica pagine di Bach, Beethoven, Debussy, Liszt e Chopin) accolto cordialmente dal pubblico romano, si ascolteranno, in Castel Sant'Angelo, due chitarre: quella di Massimo Della Cese (Sax, Weiss, Bach e Rodon) e quella di Roberto Vallini (Sax, Ronco, Gavatti).

● GIANLUIGI GELMETTI AL FORO ITALICO — Con la pianista Maria Tiso, interprete del K.271 di Mozart, Gianluigi Gemetti sarà sul podio del Foro Italico, sabato (ore 21), per dirigere pagine di Ravel (Pavane), Debussy (Jeux) e Webern (Sei pezzi per orchestra op. 6). (e.v.)

## Arte

### Quando la mano italiana disegnava, con nostalgia

■ La mano italiana 2 - Galleria antiquaria «V. Apollonia», via del Babuino 133; fino al 14 marzo; ore 10/13 e 17/19.30.

È la seconda e splendida mostra di disegni di tre secoli che Apollonia dedica al «La mano italiana» e mai titolo fu più felice e attuale in un periodo di ritorno all'unione della pittura dipinta nostalgicamente, volta con lo sguardo al passato del museo in assenza, si dice, di un presente che valga la pena guardare e dipingere. Ma è la qualità dell'immagine, dei pensieri e della mano conta ancora qualcosa in pittura e la si sa vedere, è augurabile che gli impermanenti freddi amanti del museo qui vengano a studiare questi disegni. Si tratta di cento disegni a varia tecnica il cui catalogo è stato curato da Giancarlo Sestieri con suggerimenti di Giuliano Briganti, Anna Ottani Cavina, Renato Roli e Stella Rudolph. Sterminate erano le miniere del disegno italiano ma si vanno riaprendo; ed è proprio uno straordinario cercare e trovare quello di Apollonia (tenuto anche conto dei prezzi stellari che i disegni hanno raggiunto). Sulla parte che tocca al disegno in rapporto alla pittura o alla scultura finita, secondo paesi luoghi scuole e personalità artistiche, c'è stato sempre un gran discutere. Diciamo, assai sommarariamente, che la cultura artistica moderna tiene il disegno in grande stima sia come primi studi e come del gran fuoco, sia come progetto e sia come libero ricercare di forma, colore e luce. I disegni di questa ricca mostra sono tra i più godibili dal punto di vista del gusto moderno. Si prenda, ad esempio, lo strepitoso gruppo di una ventina di disegni di Felice Giani (1758-1823). Alcuni fogli con le storie di Psiche sono riferibili agli affreschi per la volta della Galleria di palazzo Laderchi in Fienza. Altri fogli, non più mitici e classici ma

contemporanei e napoleonici, sono riferibili al fregio a fresco nella sala delle Cariatidi, in palazzo Reale a Milano, distrutto dal bombardamento del 1943. Giani fu contemporaneo di Apollonia e con lui divide aspetti del neoclassicismo. La mano di Giani in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'immaginazione e di mano. L'assimilazione del manierismo nella serie di Psiche finisce per ridare sangue ed erotismo al mito; e il vitalismo folgorante dell'osservazione e della resa plastica, dinamica, ironica, curiosa nel fregio napoleonico colloca Giani come un puledro fremete tra i tanti cavalli francesi da David e Gercault a Delacroix. Mano sagace e guizzante, ma che insegue pensieri europei già proto-romantici. Alla fine anche il Pirelli che vale, provinciale e romano che sia, è a quel fuoco che si scaldano un po', e magari, non lo sa. Questa cronaca se l'è mangiata tutta il rapace e inquieto Giani, ma è raro in Italia, ai primi anni dell'Ottocento, trovare una mano che giuoca in questo modo con l'